BOZZA DI STAMPA

IL FIGLIUOL PRODIGO

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

A. PONCHIELLI

TEATRO ALLA SCALA

Stagione 1879-80

IMPRESA FRATELLI CORTI

PERSONAGGI

RUBEN, capo di una tribù d' Israele . .	*Basso*
AZAELE, suo figlio	*Tenore*
AMENOFI, avventuriero e settario assiro.	*Baritono*
NEMROD, cammelliere . . . . ,	*Seconda parte*
ROBOAMO, intendente di Ruben . . .	*Seconda parte*
JEFTELE, pupilla di Ruben	*Soprano*
NEFTE, avventuriera, compagna di Amenofi	*Mezzo-Soprano*

Coro di Pastori e Fanciulle giudee, di Sacerdoti assiri, di Popolo di Babilonia, di Cammellieri e Viaggiatori.

Comparse di Schiave e Schiavi greci, arabi, etiopi e di Pellegrini.

Danze.

L'azione ha luogo nel primo atto nella Valle di Gessen, in Giudea, nel secondo e terzo atto in Ninive, nel quarto (1.° quadro) nel deserto, nello stesso (2.° quadro) nella Valle di Gessen.

ATTO PRIMO

GIUDEA

La Valle di Gessen.

È il tramonto.

Ruben, Jeftele, *Coro di Giudei e di Giudee.*

CORO È la Pasqua del Signor...
RUB., JEF., *e* CORO Laude a Jehova creator!

Laude! i semi ei ci feconda
Con i rai di caldo sol,
Poi dispensa ai solchi l'onda
Delle pioggie e allieta il suol!

Laude! mai non restin muti
Di sospiri i nostri cor!
La preghiera lo saluti
Quando il dì rinasce, o muor!

RUB. Ed ei non vien! (*a Jeftele*)
JEF. Padre! padre!
RUB. O Azaele! (*con tristezza*)
JEF. Ed ei non vien!
RUB. Eppur... giorno è di festa..
(*dopo breve pausa*)
Segna il suo posto alla deserta mensa
E il frugal pasto appresta!
(*Jeftele colle Ancelle dispone la mensa*)
Il mio dolce Azaele, il figlio mio
Perchè non torna sul paterno sen?
Tutti alla tenda riconduce Iddio...
Ei sol non vien!

I precedenti, **Amenofi.**

ALCUNI DEL CORO (*vedendo Amenofi che scende dal poggio*)
Uno straniero!
ALTRI DEL CORO Uno stranier!
I PRIMI (*movendogli incontro*) Chi sei?
I SECONDI Che vuoi fra noi? di chi ricerchi?

RUB. A che (*interponendosi*)
L'oziosa inchiesta? O forse d'Israello
Nella tenda non è
Ospite ognuno e l'ospite fratello?

AME. Ruben allor sei tu... (*avanzandosi*)
Corre lontan la fama
Di tanto nome e delle tue virtù!
Assiro io sono e dalla sacra Tebe
A Ninive ritorno. Udite or come,
Lasciando il noto calle,
Sviammo tutti alla giudaica valle!

Di Gerzabel nell'oasi,
Poco lontana
Sostava ier d'Assiria
La carovana...

Immense del deserto
Eran le calme...
Dormian sul mobil erto
E genti e palme...

Allor che orribile
S'innalza un grido,
Tutti si destano...
Ognuno accor!

Tremenda fiera,
Una pantera
Stava in agguato..

TUTTI Orror! orror!

AME. E già una vittima,
Una fanciulla
L'orrido artiglio
Sta per ghermir!...

A un tratto sibila
Acuto un dardo.
Braccio è gagliardo
Uso a ferir!

Il sen le squarcia
Ampia ferita,
Di morte è un rantolo,
Salva è una vita!...

Un inno sol raccoglie
Di laudi il salvator;
Ognun si prostra e scioglie
Osanna al Creator!

CORO Chi fu l'avventurato?
AME. Un figlio d'Israel!...
RUB. E il suo nome?
JEF. Il suo nome?
AME. Ei fu Azael!
RUB. e JEF. (*commozione generale*)
Azaele! Azael! il figlio mio! / lo sposo mio!
CORO Onor! onor al baldo vincitor!
RUB. E lo lasciasti?
AME. Alla fonte di Ghir.
JEF. Solo?
AME. Con la mia suora,
Con Nefte mia, che a lui salvezza de'!
JEF. Ahimè! perchè quel nome (*portando una mano al cuore*)
Come un lampo sinistro apparve a me?
(*in questo momento Azaele comparisce sull'alto del poggio, seguito da Nefte*)
CORO Ei viene! è desso! miralo!
RUB. e JEF. (*con un grido di gioia*) Azaele!

I precedenti, Azaele *e* Nefte.

AZA. Padre! (*gettandosi nelle braccia di Ruben*)
RUB. Tanto tardasti? (*con dolcezza*)
AZA. (*a Jeftele, vedendola turbata*) E tu... che hai?
(*Jeftele guarda dal lato di Nefte*)
Dolce sorella,
Mia soave promessa, amo te sola...
JEF. Sola? (*sorridendo mestamente*)
AZA. Non altra è del mio ciel la stella!
RUB. A voi grave non torni (*ad Amenofi e Nefte*)
Con noi sedere all'umil desco. Allieta
Un sì auspicato giorno,
Stranieri, il vostro arrivo... * e il suo ritorno!
(* *accennando ad Azaele*)

(*È discesa la notte. Ruben prende posto nel mezzo della mensa; Jeftele ed Azaele, alla sua sinistra, Nefte ed Amenofi, alla destra*)

RUB. Osanna! osanna!
L'azimo pan dispensa
Jehova in tal giorno,
Simbolo sacro sull'ebraica mensa!

TUTTI (*meno Nefte ed Amenofi*)

Osanna! osanna! ecc., ecc. (*c. s*)

(*tutti ad un cenno di Ruben siedono. Ancelle recano in giro cibi e bevande*)

RUB. Dunque all'assiro lido (*ai due Pellegrini*)
Pellegrinando or gite?
NEF. A Ninive, al bel nido
Del riso e dell'amor!
AME. Al più gentil giardino
Ch' abbia per tenda il ciel!
RUB. Al più gentil voi dite?
JEF. Uno io ne so più bel!
AME. E quale?
RUB. Il nostro!...
JEF. I clivi
Ricchi di verdi olivi,
Le palme, i cedri in fior...
NEF. Oh l' infantile error! (*sorridendo*)

(*tutti si alzano. Il Coro rimane in piedi presso alle mense. Nefte, Azaele, Amenofi, Jeftele, Ruben vengono al proscenio*)

Più pallida i cieli
Han luce e scintilla
Di quella che brilla
Nell'alma città!

Più fulgidi veli
L'amor non compose,
Più gigli, più rose
La terra non ha!

I sensi t'agita
Celeste ardor,
Spazii nell'etera
Sui vanni d'ôr...

Umano palpito
Ridir non sa
Del cielo assiro
La voluttà!

AZA. (Oh! inebriatemi
Di quel gioir!
Là bello è il vivere,
Dolce il morir!)

JEF. *e* RUB. *(guardando Azaele)*
(A che t' inebrii
Di quel gioir?
Per noi dêi vivere,
Fra noi morir!)

CORO (Ah troppo il fascino
Tu sai ridir,
Le ebbrezze, l'estasi
Di quel gioir!)

NEF. Del labro gli accordi *(continuando)*
Sposando alla lira,
La vergin sospira
La molle canzon....

E il cielo tu scordi,
Per quanto sognato,
Colpevol beato,
Udendo quel suon!

I sensi t'agita
Celeste ardor,
Spazii nell'etera,
Sui vanni d'ôr...

Umano palpito
Ridir non sa
Del cielo assiro
La voluttà!

AZA. (Oh! inebriatemi
Di raggi ancor!
È bello il vivere
Di luce e amor!)

CORO (Ahi troppo il fascino
Tu sai ridir,
L'ebbrezza, l'estasi
Di quel sospir!)

JEF. *e* RUB. (*come sopra*)
(Ahimè! s' inebria
Dei canti lor!
A noi lo rubano,
Al nostro amor!)

RUB. (*ad Amenofi e a Nefte*)
Schiava de' suoi piacer, la tua divina
Città di pan difetta e a' nostri pingui
Campi chiede le messi. A voi domani
I miei cammelli invio
Coi frutti opimi dei giudaici piani.
Ite per poco a ristorar le stanche
Membra... non è lontano il primo albor...
Su voi vegli il Signor!

(*Ruben, Jeftele ed il Coro si allontanano*)

AME. (*guardando Jeftele*)
(Oh la vaga fanciulla! e quel pastore
La farà sposa? - No!
Spezzar la trama a quell'amor saprò!)

Amenofi, Nefte, Azaele.

(*Nefte ed Amenofi stanno per entrare nella tenda. Si arrestano vedendo Azaele pensieroso*)

AZA. Oh affascinanti imagini! oh soavi
Note voluttuose! Ed io dovrò
Qui per sempre languir? Non avrò modo
Quella man di forzar?

AME. Sol che tu il voglia!

AZA. Tu qui?

AME. T'ho letto in volto! il caldo raggio
Del nostro ciel ti affascinò!

NEF. L'assiro
Lido i sensi ti turba e questa fredda
Landa uggiosa ti rende.

AZA. Ahi! troppo è vero!

NEF. E perchè a noi non t'accompagni?

AZA. E il padre
Lasciar potrei, la sposa mia?

NEF. (*con ironia*) Ben dici!
Il vile augel rade la terra - i cieli
L'aquila tenta...

AZA. Taci!

AME. Il Nilo, il Gange
Manda i suoi figli alla città divina...
Ivi è la gloria e la fortuna... ad alta
Meta giunger potrai sol che mi ascolti...
Ninive è patria delle schiatte umane!

AZA. Deh più non dir! (D'ogni sospiro mio
Tanta parte lasciar! M'assisti, o Dio!)

NEF. E languïr, Azael, qui puoi tu,
Fra i pastor della rozza tribù?
Altro sol il tuo ciel non avrà?
Quale in sen tu ci desti pietà!

AME. Tanto fior di gentil gioventù
Perirà fra i deserti quaggiù?
Tetro vel i fulgor coprirà
Per te sol dell' immensa città!
Azael, fida in me!

NEF. Fida in noi!..

AME. Qui restar tu non dêi...

NEF. Tu nol puoi...

AME. Sei gagliardo, sei ricco...

NEF. Sei bel!...

AME. Meco vien...

NEF. Meco vieni, Azael!

AZA. (O casta vergine, - Jeftele mia,
Sul ciglio ardente - stendi il tuo vel,
È febbre indomita, - fatal follia.
Salvami! rendimi, - cara, al tuo ciel!)

AME. Deciso sei?

AZA. Scostatevi
Demoni ammaliatori.
Sul vostro labbro spuntano
Avvelenati i fiori!
Ite!

NEF.. AME. Fanciul! - la vergine (*con ironia allontanandosi*)
T'arrida d' Israel!

NEF. *ed* AME. (*tornando ad Azaële*)
Riman, se tanto è il fascino
De' tuoi giudaici monti...
Ne ammira gli orizzonti,
Contane gli astri in ciel...
Ti lascio e ti commisero,
O povero Azael! (*entrano nella tenda*)
AZA. No! sorto ancor non è
Il sole di doman!

Azaele, Jeftele

AZA. Che indugio ancor?
Si compia il mio destino!
(*fa per avviarsi*)
JEF. Azael! Azael!
AZA. Jeftele!.. Tu!... (*con turbamento*)
JEF. Turbato sei?... più non mi guardi? Ahi! dunque
Sarebbe ver? il sinistro presagio
Del cor non mi tradì?
AZA. Del crudo accento
Qual la cagion?
JEF. Negli occhi tuoi, non mi mentir,
Io lessi il mio destin fatal...
Tu più non m'ami... tu vuoi fuggir..
AZA. A che, fanciulla, con te mentir?
Terribil febbre il cor m'assal...
Qui di languor dovrei perir?
JEF. Te non seduce un nuovo ciel,
Te non attrae la gran città;
Un altro amor ti fa crudel!
AZA. Un altro amor?
JEF. L'assira Dea
Al carro suo t'ha avvinto già!
AZA. Follia! follia! tu chiami rea
Chi d'Azaele ha sol pietà!
JEF. A te travolti ha mente e cor...
Resta, o perduto ahimè tu sei.
AZA. Irrevocabile è il mio voler!
JEF. Ah dunque in terra tutto perdei?
Il sogno orribile è troppo ver!
(*Jeftele si copre il volto con le mani e si abbandona alla piena del suo dolore. Azaele è commosso, le si avvicina e con accento di suprema pietà esclama:*)

Piangi, povero cor! Piango ancor io
Per la pietà di così gran sospir.
Nel lasciarti si spezza anche il cor mio,
Eppur... non ho virtù per non partir.

È uno strazio maggior d'ogni dolore
Rapirti il ciel del puro tuo gioir!
Più ti guardo e più vivo è in me l'amore...
Eppur... forza non ho per non partir!

JEF. Non mi dir, Azael, non dir che m'ami,
Se ad altre ebbrezze è volto il tuo sospir!
Ha un altro nome quel che amor tu chiami,
È fugace pietà del mio martir!

Uno strazio maggior del mio dolore
Quel non sia con cui Dio t'abbia a punir!
Più ti perdo e più vivo è in me l'amore,
Eppur dirti non oso: ahi non partir!

Azaele, Jeftele, Ruben.

RUB. (*che ha intese le ultime loro parole*)
Partir?
JEF. (*ritraendosi indietro*)
O ciel!
AZA. Mio padre!
RUB (*con autorità ad Azaele*)
Chi di partir parlò?
A te non basta schiudere
La tomba al genitor?
D'una innocente vergine
Osi spezzare il cor?
AZA. Potenza irresistibile
M' attrae..
RUB. Ma... i nodi santi?
AZA. Al mio ritorno compierli
Saprò!...
RUB. Da te fian franti!
Nel mio dolor profetico
Innebrïato già
Ti scorgo ai turpi fascini
Della fatal città!

AZA No! - non è ver!
RUB. Tu menti!
AZA. Vile pastor d'armenti
Dunque Azael morrà?
JEF. (È vano omai sperar mercè!
Per me, per noi perduto egli è!)
RUB E puoi d'ignobili avventurieri
Udir, o stolto, gli empi consigli?
Costor, ministri di rei piaceri,
Patria non hanno, non Dio, non figli!
E al vecchio padre che t'ama tanto
L'ultima pace vuoi tu rapir?
È troppo sacro questo mio pianto...
I passi loro non dêi seguir!
AZA. No - non fia mai - rimovermi
Invan si tenta...
RUB. Ingrato!
AZA. Irrevocabil fato
Mi chiama...
RUB. Ascolta!
AZA. No!
Son uom, son forte e libero..
Chi fia che mel contenda?
RUB. La patria legge, il vincolo
Della mosaica tenda!
Il padre tuo!...
AZA. Fantasime
Di tirannia senile!
RUB. Bestemmiator!
JEF. (Me misera!)
RUB. Tant' osi? immola allora
All' empia voluttà
Quest' angiol che t' adora,
Il ciel, la mia pietà!
(*accorrendo a chiamare i suoi Servi*)
Nemrodde! Roboamo!
Acorra ognun!

I precedenti, **Nemrod, Roboamo, Amenofi, Nefte,** *il Coro.*

NEM, ROB., CORO Che vuoi?
RUB. Le messi, i miei tesori, (*additando Azaele*)
Gli armenti miei son suoi!

CORO Risoluzion tremenda!
Che mai dicesti!... E tu?

RUB. Perduta ha una sua tenda
Di Giuda la tribù!
Costui non ha più patria, (*additando Azaele*)
Io più figliuol non ho!

JEF. (*avanzandosi supplichevole e inframettendosi*)
Padre, perdona! padre, consenti!
Il disilluso saprà tornar...
Son troppo sacri i tuoi tormenti
Perch' ei ci possa dimenticar!

RUB. (*abbracciando commosso Jeftele*)
Sublime vergine, ai santi accenti
Chi può tra gli uomini pietà negar?

NEF. e AME. (*con sorriso di trionfo, guardandosi l'un l'altro*)
Ne' lacci nostri è côlto già!

CORO Degna è degli angeli sì gran pietà!

JEF. (*togliendosi dal fianco una ciarpa di velo e porgendola ad Azaele*)
Teco, a gentil presidio,
Porta, Azael, quel velo
Che d'altri dì nei palpiti
Cinto al mio fianco hai tu!

Ti possa almen, sciogliendolo,
Rammemorar quel cielo
Che intraveduto ho in estasi,
Che non vedrò mai più!

AZA. Fatalità terribile
Incalza il viver mio!
D' un' altra vita il turbine
Mi attrae, mi vuol con sè!

RUB. Tenta, Azael, i triboli
Del periglioso calle...
Più che un perverso, un misero
Vogl' io vedere in te!

Nel duolo almen rammentati
Della paterna valle,
Di questi cor che frangere
La mano tua potè!

NEF. (Frena del petto gl' impeti, (*guardando Azaele*)
Fa il volto tuo sereno...
Ei vinto è dal tuo fascino,
Egli è alla tua mercè!

Eppur arcano un palpito
Sento che m'arde il seno...
È la pietà d'un misero,
Se ancora amor non è !)

AME. (Come l'accesa lagrima (*guardando Jeftele*)
La fa più bella in viso !
Del duol sembra l'immagine
Che chiede invan mercè !
Abbia di Nefte il fascino
Il vil giudeo conquiso...
Della superba vergine
Restin le ebbrezze a me !)

CORO Ah ! la sventura visita
La tenda d' Israel !
La valle il fior più fulgido
Perduto ha in Azael !

AZA. (*a Jeftele, prendendola per mano con tenerezza*)
Addio, mio ben, ma non per sempre addio !
È breve il tempo allor che forte è il cor.
Ti possa dir l'acerbo strazio mio
Ch'io t'amo sempre d'un istesso amor !

JEF. Ah ! no - mio ben, non sia l'estremo addio
Quel che mi porta in sen sì gran dolor !
Perdoni a te, com'io perdono, Iddio,
Pur che scordar non possa il nostro amor !

AZA. (*a Ruben ed a Jeftele*)
Vi dica il pianto che innonda il ciglio
Se più infelice che reo son io !
No ! amante ingrato, perverso figlio
Colui che amate non fu, non è !

JEF. Addio, mio bene !... è in questo accento
Raccolto il grido del mio dolor !

RUB. Addio ! rammenta nel fiero evento
Che a te il mio seno è aperto ognor !

JEF. Di me sovvengati che sì t'amai,
Che abbandonata t'adoro ancor !

(*si ode il segnale dei Cammellieri che annunzia la partenza della carovana*)

I Cammellieri.

In sella ! in sella ! la carovana
Omai s'avvia !

È la grand' oasi assai lontana...
Erta è la via!
(i Cammellieri si avviano verso il fondo e mano mano scompaiono. Il loro canto si ode ancora ad intervalli in lontananza)

Ruben e Jeftele si stringono ad Azaele, che sembra perplesso.
Amenofi *si avanza imperiosamente.*

AME. Ogni indugio è pueril! Resta, o ci segui!
(Azaele si allontana con Nefte ed Amenofi)
JEF. *(a Ruben con uno sforzo supremo)*
Padre... tu piangi? Mira! asciutto ho il ciglio...
AZA. *(dall'alto del poggio)*
Padre... Jeftele, addio! *(la carovana scompare)*
RUB. *(con un grido straziante)*
Il figlio mio!
JEF. *(abbandonandosi alla sua desolazione)*
Ah l'amor mio!
(Ruben si accascia sovra un masso. Jeftele gli s'inginocchia davanti. Il Coro si dispone in varî gruppi, con atteggiamenti di compassione, di stupore e di affanno)

(La tela cala lentamente).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

NINIVE

Atrio dei Sacerdoti contiguo al Tempio d'Ilia.

Amenofi, *Giovinette e Giovani Assiri. Alcune Schiave.*

AME. Ad Ilia, all'alma Diva *(toccando insieme i calici)*
Della luce e dei fior!

I GIOV. All'estasi furtiva
Degl' impensati amor!

AME. Ad Ilia, al rito mistico
Che inebria menti e cor!
I GIOV. Ai connubi dolcissimi!
LE GIOV. Ai fervidi amator! *(bevono)*
I GIOV. E Nefte tua? *(dopo breve pausa)*
AME. Divagasi
Col giudaico pastore...
LE GIOV. A che farne una vittima?
AME. Per iniziarlo al mistico
Rito del sommo Amore!
I GIOV. E puoi soffrirlo?
AME. Liberi
Son d'Afrodisia i nodi...
E liberi i sospiri,
Pur che al mito di Venere
Vizio e virtù cospiri!
»E entrambi, per Osiride,
»Io cospirar farò!
CORO Di Ninive l'oracolo
Per bocca tua parlò.

AME. Ardan sui tripodi
Arabi incensi,
Per ch' io m' inebrii
Anima e sensi,
Per ch' io propizii
L'amabil Dea,
Sacra progenie
Di Citerèa!

CORO *di Sacerdoti* (*dal tempio*)
Le palme languono,
La terra squarciasi
Pel lungo ardor!

CORO Reclama il tempio
Il suo signor!

AME. A me la ferula,
La bianca stola,
La rubea clamide!
Il tempo vola!

CORO Salve, o Pontefice,
Sublime Amenofi,
O d'Ilia e d'Iside
Sommo cantor! (*s'allontanano*)

CORO *di Sacerdoti* (*dal tempio*)
Feconda, o Diva,
La mesta riva!
Fa il Tigri turgido!

Amenofi *solo.*

Oh! la turpe genìa! Come vorrei
Struggervi, se de' miei misterïosi
Fini non foste le docili fila!
Quivi Azael verrà, da Nefte tratto...
Più tardi al tempio, e perduto ei sarà!

CORO *di Sacerdoti* (*dal tempio*)
Feconda, o Diva,
La mesta riva!
Fa il Tigri turgido!...

(*dalla sinistra entrano alcuni Sacerdoti che si avviano al tempio*)

AME. L'ora s'appressa dei misteri... il tempio
L'oracolo reclama.

SAC. Che tardi più? Già d'Ilia l'ara
Il bronzo scuote.
Tu l'orgia sacra a noi prepara,
Gran Sacerdote!
Segna la vittima - che plachi l'ira
Dal tetro fiume!

AME. Ite ed orate! - Il cielo ispira
Degl'astri al lume!.. (*i Sacerdoti escono*)

VOCI *lontane (sul fiume)*
Voghiam, voghiam sulla trireme d'òr
All'isole dei fior,
O giovani amator!

NEF. *(da lontano)*
Io vi guido fra i raggi della notte
Sulle trireme d'òr,
O giovani amator!

AME. Son essi!... Son essi!... s'inebriano
Di canti, di baci, di fior!
Esulta, o gran Diva! una vittima
Ti getto in braccio ancor!

La mano stendimi,
Terribil Dea!
Accendi ed agita
La face rea!
Le turbe movansi
Al bieco incanto,
Il riso e il pianto
Sieno in mia man!
E nuove vittime
Il tetro altar
Nell'orbe attonito
Saprà trovar!

(le voci dal fiume si fanno più distinte. Attraversa la scena una barca, entro la quale stanno mollemente adagiati Azaele, Nefte e il Coro)

AZA., NEF. *e Cortigiane*
Io vi guido fra i raggi della notte
Sulle trireme d'òr,
O giovani amator,
Alle tepide grotte
Nascose in mezzo ad isole di fior.

AME. Ama l'incauto ed a rovina ei corre...
Segui, segui la vaga ammaliatrice...
Negli ultimi tramonti
Sfuma il miraggio dei giudaici monti...
Io sol Jeftele or vedo... io sol la sogno...
Qui del suo vago in traccia
Forse in brev' ora il desio la trarrà,
Qui il rivedrà perduto, e mia sarà!

Nefte *ed* Amenofi.

(*entra Nefte dalla sinistra e s'arresta sulla soglia*)

AME. Nefte! t'appressa!
Degna di me sei tu! nelle tue reti
Colto è Azael!

NEF. T'inganni! (*avanzandosi vivamente*)

AME. A fini miei
Ribellarti osi tu?

NEF. L'oso!

AME. Spergiura!

NEF. I riti assiri
Perfidi e vili
Non m'han più complice!

AME. Folle! Deliri?

NEF. Spezzo quei nodi
Empi ed infami,
(*getta ai piedi di Amenofi i vezzi che le ornano il collo*)
Siccome frangere
So i tuoi monili!

AME. Nefte... deh m'odi!

NEF. All'oasi libica
Riedo!

AME. T'arresta!...
Dell'odio insolito
Qual la cagion?...

NEF. Tu m'hai tolto alle placide
Notti trascorse nel natio deserto,
Quando i sogni eran estasi
E d'ogni fior mi componevo un serto!
Ogni voce dell'etera
Suonava a me come dei cieli un canto,
Del mio seno ogni palpito
M'inebriava di un soave incanto!
Ma ti vidi e fui vittima
Dell'arti tue perverse. –
Tutti i rai de' miei gaudi
Un fosco vel coverse!

AME. Scaglia pur le tue folgori...
So perchè frangi i tuoi sacri legami...
Io ti leggo nell'anima...

NEF. Che vuoi dir?..
AME. Azael..
NEF. *(con turbamento)* Ebben?
AME. Tu l'ami!
L'ami! e sogni felice
Ornar la fronte di giudaici mirti,
Povera ammaliatrice
Ch' hai presunto ferir senza ferirti!
NEF. Amarlo? lo?... *(sempre più agitata)*
AME. Quella lagrima
Che sul tuo ciglio spunta
Troppo lo prova. Negalo,
Se pur ti basta il cor!

NEF. Ebben, sì! io l'amo - e tutte espio
L'atre mie colpe - con questo amor!
»L'amo e non oso - dirgli: Sii mio!
»Che di me stessa - io sento orror!
Pur, a salvarlo - dall'empie spire,
In cui lo avvolgi. - tutto oserò...
Sarò codarda, - saprò morire,
Ma al patrio lido - lo riaddurrò!
AME. Tu l'oseresti? -
NEF. Sì, ed all' assira
Turba l' insidia - denunzierò!
AME. *(traendo un pugnale)*
Taci! o quel labbro, - fatal spergiura,
Questo mio ferro - muto farà...
(per colpirla, poi s'arresta)
NEF. Che tardi? Svenami! - Ah! di quest'ira
È ancor più grande - la tua viltà! -
AME. Scostati, cessa! - Se più m' irriti,
L'empia alterigia - saprò domar!
NEF. Tue genti chiama! - denudo il petto
All' empio acciar!
Sull'ara infame - non so tremar!
(escono da parti opposte)

QUADRO SECONDO

A destra una piazza. Tempio d'Ilia cui si ascende per un' ampia gradinata. Nel fondo il Tigri e la città illuminata a festa. È notte chiara. A sinistra il vestibolo di un palazzo. Tappeti orientali, divani, tavoli da giuoco. Splendida illuminazione.

Popolo che irrompe festante nella piazza.

CORO Vibrate, cimbali d'oro! fulgete,
Vaghe beltà!
Si spegna ai facili amor la sete
Di voluttà!
Di Osiri e d'Iside insiem s'adempia
Oggi il mister.
Ci adorni fulgido un fior le tempia,
Quel del piacer!

Gloria ad Ilia! È omai vicina
La più vaga delle aurore,
L'orgia sacra dell'amore
Fia compiuta al nuovo dì.

I GIOV. (*traendo in disparte le fanciulle*)
Più bianca del sol,
Più bruna del ciel
Nel tremulo vel
Ti veggio brillar!
Irradia il mio duol
D'un' ora d'amor!
Fanciulle, il mio cor
Chi vuol conquistar?

LE FANC. Qual nome mi darai?
I GIOV. Quel d'una stella!
LE FANC. Di qual fra tanti rai?
I GIOV. Della più bella!
LE FANC Follia! Follia!
I GIOV. Perchè?
LE FANC. Perchè sul cor
Tu porti un altro fior...
I GIOV. Per darlo a te!...

I VECCHI Son pur baldi - son pur belli,
Sembran astri, - paion fior!
Spinge i pardi alle gazelle
Dei verd' anni il dolce ardor!
(*le fanciulle si accompagnano ai giovani*)

FANC e GIOV.
Amiamoci! Amiamoci
La vita non è
Che amor e voluttà!
Nessuno il risaprà...
Se non al nuovo dì
La pallida Deità.

TUTTI Vibrate, cimbali d'oro! fulgete,
Vaghe beltà!
Si spegna ai facili amor la sete
Di voluttà!
Di Osirì e d'Iside insiem s'adempia
Oggi il mister.
Ci adorni fulgido un fior le tempia,
Quel del piacer!
(*il Coro muove incontro ad un Incantatore di serpenti che viene dal fondo*)

L'Incantatore di serpenti comincia i suoi giuochi. Nel vestibolo, intanto, entrano Azaele, Amenofi, Nefte, giovani Assiri.

NEL VESTIBOLO

AME. (*entrando, vivamente ad Azaele*)
La sfida accetto - qual vuoi promessa?
AZA. Qual più ti aggrada -
AME. Questa di perle
Coppa ripiena! -
I GIOV. I dadi d'ôr!
AZA. No, il poliedro - Dai bei color! -
NEF. (*ad Azaele sottovoce*)
Di lor diffida - ti perderan.
AZA. (*con spensieratezza*)
La vita è l'oggi - non è il diman! -
AZA. (*gettando in aria il poliedro*)
Azzurro!
AME. Rubeo!
AZA. Candido!
AME. Ner!
Ritenta!.. (*ad Azaele*)
NEF. M'ange tetro pensier!
AZA. Cilestro!
AME. Verde!
AZA. Argenteo!
AME. D'ôr!

SULLA PIAZZA

CORO Al Nubio largo! a Sirio onor,
L'irresistibile ammaliator!
(*attorniano l'ammaliatore, che comincia i suoi giuochi*)
ALCUNI Vedi quell'aspide?
ALTRI No, gli è un colubro...
ALCUNI Ha chiazze livide... -
ALTRI È l'angue rubro...
ALCUNI del Coro (*sempre intenti all'ammaliatore*)
Come la viscida - pelle gli guizza!
Dall'occhio schizza - tetro velen!
ALTRI Ve' l'attorciglia - sul braccio ignudo!
ALCUNI Oh! il fiero ludo! - sel pone in sen!
(*l'ammaliatore ha terminato i suoi giuochi e s'allontana circondato dalla folla che si porta in fondo della scena acclamandolo*)
CORO Corone al Nubio! - a Sirio allor,
Che vinse il rettile insidiator!

AME. Ho vinto! *(ad Azaele)*

AZA. *(porgendo il calice a Nefte)*
Hai vinto! A me il liquor!
Il nappo colmami! - bevo alla sorte!

NEF. *(cupamente porgendogli il calice colmo)*
Bevi alla morte!

AZA. Bevo al re degli Dei, bevo al destin
Terribile, fatal,
Che accende e spegne il folgore divin
Nell'orgia universal!
A te, se mi brami, *(a Nefte)*
A te, se non m'ami,
Se i guardi, se i baci
Son larve mendaci,
Se stendi la rete,
Cosparsa di fior!
La vita è una sete
Che estingue l'amor!

Dal fondo della piazza s'avanza Ruben *sostenuto da* Jeftele.

SULLA PIAZZA

ALCUNI *del Coro*
Chi son costor?

ALTRI Rifiuti rei delle tribù captive
Che dell'Eufrate invasero le rive.

RUB. *(al Coro)*
V'ha un figliuolo d'Israel
Che il suo tetto abbandonò!
Il suo nome era Azael...
Chi di lui narrar mi può?
Deh! se mai talun l'ha scôrto,
Nol tacete, o bei signor!
Era l'angelo, il conforto
D'un cadente genitor!...

I PRIMI *del Coro (tra loro)*
Un giudeo?

I SECONDI *(volgendo le spalle a Ruben)*
Chi vuol fra noi
Darsi cura di costor? -

NEL VESTIBOLO

AME. Candido! -

AZA. Azzurro! - Son vincitor.

AME. e GIOV. Tu sogni, o giovane. È mio quest'òr!

CORO De' tralci il succo al giocator
Infonde già l'ebbrezza in cor.

SULLA PIAZZA

ALTRI *del Coro* (*avvicinandosi a Ruben*)
Un giudeo?

ALTRI. Ma tu chi sei?

RUB. Chi son? Era mio figlio e lo perdei!

JEF. (*a Ruben*)
Rifacciamo il reo vïaggio.
Padre, vien! convien fuggir!
Di costor l'orrendo oltraggio
Tu non puoi, non dêi patir!

RUB. S'io ne parlo è a me men grave
È soave il mio martir! (*si perdono nella folla*)

Un gruppo d'Almee entra gaiamente dal fondo.

CORO Mira le Nubie - le brune Almee
Delle lascive - ombre le Dee!

NEL VESTIBOLO

NEF. (*sottovoce e concitata ad Azaele*)
(Per quanto hai di sacro deh! m'odi!
Desisti dal gioco infernal!
Orribili sono i tuoi nodi,
Diserta la stanza fatal!)

AZA. (*a Nefte*)
(Più gaio mi suscita il riso,
Fanciulla, il presagio fatal!
Le nubi disgombra dal viso...
La vita il tuo pianto non val!...)

AME. (*osservando biecamente Azaele*)
(Invano dei funebri nodi
Ei tenta la trama spezzar!
Del mistico rito custodi
Or or lo trarremo all'altar!)

I GIOV. Respingere il nappo dorato
Il labbro assetato non sa!

SULLA PIAZZA

POPOLO (*circondando le Almee*)
Non vider d'Assiria le genti
Più vaghe, più ardenti beltà!

NEL VESTIBOLO

AZA. (*a Nefte*)
Cessa il rimpianto - di Persia il vino
M'empia il bicchier!
Io bevo ancora all'estasi, al destino!
Al caso che arma il folgore divino!
AME. Alla rivincita! - Ti manca l'oro?
AZA. Questo gioiello - vale un tesoro...
AME. Incalza - incalza! (*giocondo*)
AZA. Questo rubino
Val la tua tiara! Nefte, del vino!
NEF. (*ad Azaele*)
Cessa - t'arresta!
AZA. Sublimi, immensi
Fervono i palpiti - del giocator. -
NEF. (Del suo più fiero è il mio tormento.
Il vil lo tragge a perdizion
E dell'agguato - fatal, cruento
Complice prima - ahi! lassa! io son)
Ti perdi! (*ad Azaele*)
AZA. Taci! - l'orgia dei sensi
Col colmo calice - vince l'amor!
Rubeo! - (*riprendendo il gioco*)
AME. Travedi! -
AZA. Ma tu mi frodi!
AME. A me un insulto!
NEF. Calmati! Pace!
I GIOV. È folle! (*ridendo*)
AZA. Io folle?
NEF. Misero, m'odi!
AZA. Codardo, lasciami! (*ad Amenofi*)
CORO Ti frena!
AME. Audace!
AZA. Ribaldo, scostati! - Vil spogliator!
NEF. Cessa!
AZA. Sua vittima già troppo io fui...
AME. Tant' osi?
AZA. Uditemi!

NEF. Taci!
AZA. *(nel massimo furore)* Costui
Gioca la tiara, vende l'onor!

SULLA PIAZZA

(Ruben ed Jeftele, confusi tra la folla, si saranno in questo frattempo avvicinati al vestibolo)

RUB. Qual voce!
JEF. *(c. s.)* Udisti?
RUB. M' inganno?
JEF. È lui!
AME. Or chi ti salva dal mio furor? *(ad Azaele)*

NEL VESTIBOLO

GIOVANI *(inframettendosi)*
Pace! - del rito l'ora s'appressa;
La gran promessa - si dee compir!
NEF. Misero!
GIOVANI *(truscinando con loro Azaele)*
Vieni... bando al garrir!
(s'allontanano dal fondo, ultimo Amenofi. Intanto da lontano si odono squilli di trombe)

SULLA PIAZZA

POPOLO Le tube già squillano - s'avanza il corteo.
T'arretra, o giudeo!
(respingendo Ruben e Jeftele)
JEF. De' miei sensi non è folle delir...
Una voce scendea vêr me dal ciel!
Era un grido d'amor, - era il sospir
Tanto noto al mio cor, - era Azael!

LA MARCIA SACRA DI OSIRIDE.

Amenofi, *seguito dai Sacerdoti, si reca al tempio d'Ilia. Insegne, simboli sacri, danzatrici, ecc., ecc. formano il corteo.*

CORO Laude ad Osiri,
A Osiri onor,
Dell'alma Diva
Progenitor,
Dei campi assiri
Fecondator!

(il corteggio si fa sempre più affollato. Azaele accompagnato da Nefte, con altri iniziati, attraversa la scena e sale al tempio)

RUB. (*credendo di riconoscere Azaele e slanciandosi verso di lui*)
Azaele! Azael!

JEF. (*che lo ha riconosciuto, come ha riconosciuta Nefte, trascinando indietro Ruben*)
Padre... deliri?

RUB. È il figlio del mio cor,
L'angiol de' miei sospiri!
Deh! ch' io 'l riveda ancor!
E in rivederlo io spiri!

NEF. Non è lui! non è lui! - vien... fuggiamo di qua!
(Oh tremenda pietà! - oh rea legge del ciel!
Era desso... era là - l'adorato Azael...
E mentir io dovea - ed un'altra cingea,
L'empia Nefte, - il mio vel!)

(*Amenofi dall'alto della gradinata accoglie gli iniziati. Il popolo si prostra. Jeftele si getta tra le braccia del padre*).

(Cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

NINIVE

Il Sacrario del Tempio d'Ilia.

Sacerdoti e Sacerdotesse, giovani assiri e cortigiane stanno mollemente adagiati sulle due gradinate laterali. Danzatrici in atteggiamenti e pose voluttuose girano loro intorno.

Amenofi *e Coro.*

Coro Tocca la lira!
La Diva ispira
Misericorde,
Sol quando fremono
Sotto alle giovani
Dita le corde!

le donne Sfogliami rose
Voluttuose
In sen, sul crin!
Alle dolcissime
Estasi iniziami
Che non han fin!

(*le Danzatrici intrecciano una ridda bacchica*)

Ame. (*con autorità*)
Nella mistica cella
L'iniziato or mova
Pria di tentar dell'ultimo
Rito la somma prova!
Schiudansi i varchi all'ansïose genti... (*ai Sacerdoti*)
Vibrino i tinghi a festa!
Vegliate intenti – a che d'empî, o d'estrani
Le sacre selci il piede non profani!

(*si allontana lentamente*)

Coro Moviam del sacro delùbro a togliere
Gli ultimi veli!
E dai turiboli gli incensi salgano
In molli spire ai cieli! (*tutti escono*)

*

Amenofi *solo.*

Appena scomparso l'ultimo Sacerdote, Amenofi che fu primo ad uscire dal sommo del rialto, rientra in iscena da uno degli sfoghi terreni del Sacrario.

AME. Era dessa! era dessa! Al fioco lume
Delle faci lontane, io la scovrii,
Scintillante nell' ombra, in mezzo al folle
Tumultuar delle raccolte genti.
E il tempio disertai, lunge gittando
Tiara e stola da me, pur di seguirne
L'orme... ma invan! La visïon spariva.
Ove sei, ove sei, fatal giudea,
Del mio sogno divin funebre Diva?

Raccogli e calma, sotto alla pia
Ala dolcissima del tuo sospiro,
L'anima mia!

Inebbriato del mio deliro
Non ha più speme, non ha terror.
Questo mio cor!

Ove t'aggiri? qual uom, qual Dio
A questa febbre del mio desio
Ti può rapir?

Al tuo perdono io m' abbandono,
Cado a' tuoi piè!
Teco l'averno è il ciel per me!
Vieni, o fanciulla! la vita è il nulla
Senza di te!

(*si avvia rapidamente verso il tempio. Intanto si odono le voci dall'interno*)

VOCI (*dall'interno*)
Incensi! Inni alla Dea!
Una novella tiara
Adorna il tempio e ci propizia l'ara!

(*in questo punto s'ode un grido straziante. Sacerdoti irrompono in gran disordine, trascinando seco loro Jeftele, la quale esterrefatta non osa resistere alle loro strette*)

Jeftele, *i* Sacerdoti, Amenofi.

I SAC. Morte! scempio alla giudea!
Profanati ha questa rea
I sacri altar!

Abbia avvinti e mani e fianco!
L'ostia umana il Tigri stanco
È d'aspettar!

AME. *(a parte)*
Esauditi alfin la Dea
Ha i miei sospir!

JEF. *(dibattendosi)*
Ah! d'amor chi solo è rea
Qui dovrà per voi perir?

AME. *(mostrandosi con autorità)*
La vittima segnata Ilia c'invia.
Pur, sino al nuovo sole
Non fia compiuto il sacrifizio!...

JEF. *(non riconoscendo Amenofi, sotto le vesti sacerdotali)*
Oh tetra
Visïon! Chi è costui?

I SAC. Sì tardi?

AME. *(erigendosi)* A me,
A me soltanto interrogarla spetta!
(con gesto imperatorio)
Ite! il Nume parlò! Così si vuole!

I SAC *(liberando Jeftele e allontanandosi con segni visibili di malcontento)*
Moviam! la Dea parlò! Così si vuole!
(escono, volgendosi di tratto in tratto indietro e mormorando fra di loro)

Amenofi, Jeftele.

AME. *(accostandosi vivamente a Jeftele)*
Mi riconosci tu?

JEF. *(ritraendosi con ribrezzo)*
Degli occhi tuoi
Troppo rimembro il balenar sinistro...
Eppur creder non so... sotto alle spoglie
Sacerdotali il vïator saresti
Della valle giudea?

AME. (*con accento provocatore*)
Quel desso!
JEF. Tu,
L'autor funesto del martirio mio?
AME. Amenofi son io!

Sì! quel son che Azael ti rapiva
Sol per farlo al tuo core infedel!
Quel che il trasse del Tigri alla riva
Un averno per far del tuo ciel!
JEF. Ma... qual hai di sì bieco furor
Rea cagion?
AME. Una orribile! Amor!

Inorridisci! il fremito
Che i miei desiri accende
Non può trovar più requie,
Sogna, sospira... attende!

Quel fremito è il mio spirito,
Quel palpito è il mio cor!
Sai tu se v'abbia strazio
Che uguagli il mio dolor?
Sai tu trovargli un nome
Che non si chiami amor?
JEF. M'ami? parola orribile!
Più non la profferir...
Al Tigri, al Tigri guidami...
È meglio assai morir!

M'ami? rispetta l'ultimo
Sogno dell'agonia...
Lasciami le mie lagrime...
Vanne! pietà!
AME. Sii mia!
(*accennando nella direzione del fiume*)
Colà è la notte, colà è la tomba
Gelida, oscura, senza ritorno...
Io t'apro il cielo, ti mostro il giorno...
Perchè, fanciulla, perir vuoi tu?
JEF. L'anima vive, s'io pur soccomba...
AME. Follia!
JEF. Blasfema!
AME. Sii mia!
JEF. Non più!

AME. Un' ultima volta, fanciulla, m'ascolta!
Il Dio per un' ora ti accorda mercè...
Se più non m' intendi, se a me non t' arrendi,
Reo strazio le turbe faranno di te!
JEF. Che tardi? mi svena!
AME. Risensa, o crudel...
JEF. Il ferro mi salva...
AME. Perduta tu sei...
JEF. Perduta?
AME. Dal foco dei palpiti miei
Non basta a salvarti nè terra nè ciel!

JEF. (*da sè*)
Guarda, o Signor, all' ultimo mio pianto!
Grazia per me non chiede il mio sospir,
Ma all' infelice, a lui che amato ho tanto,
Valga il perdono il mio fatal martir.
AME. Invano di Giuda ti volgi al Signore,
Chi meco è spietato non trova pietà!
Pel tuo sacrifizio contate son l'ore,
Orribile morte sul capo ti sta!
(*afferra violentemente Jeftele, la quale cade ginocchioni*)
Un'ora ancor ti resta... un'ora e poi...
La notte eterna... Il ciel giudicherá
Chi fu più reo, chi più crudel fra noi!
(*esce rapidamente*)

Jeftele *sola.*

(*alzandosi e aggirandosi, come forsennata, per la scena*)
Il mio sogno non è? Tutti in un'ora
Provai gli strazî della vita... il misero
Padre smarrito fra le turbe, apostata
Il mio sposo e infedel... ; di furibondi
Sacerdoti l'oltraggio e le minaccie
Di morte orrenda... ed or, ultimo insulto!
D'Amenofi l'amor! Ahi! che più resta,
Padre, Azael, al misero cor mio,
Se l' ultima pietà
Del vostro amor non mi consente Iddio!

Del cortèo funeral
Odo i clamor...
Un ignoto m' assal
Cupo terror!

Gran Dio! con tanto amor
Ne' miei sospir,
Con vent'anni nel cor
Dover morir!

E non un che mi chiuda
Il ciglio stanco,
Che alla vittima ignuda
Accordi un vel!...

Non un sol di color,
Che ho amati, al fianco...
L'abbandono nel mondo,
Il vuoto in ciel! (*breve pausa*)

Che diss'io? dolce don
È la mia sorte..
Se più amata non son...
Bella è la morte!

Azael... padre mio... non vi vedrò
Mai più... non un di voi raccoglierà
L'estremo alito mio...
Più non mi regge il cor... addio!... addio!
(*cade svenuta sopra gli ultimi gradini, a sinistra*)

Jeftele, Azaele.

(*Azaele comparisce sul rialto del Sacrario in abito sacerdotale. Il suo volto è scomposto; sembra lotti con sè stesso per bandire immagini funeste. Si guarda intorno e, non avvedendosi della presenza di Jeftele, scende lentamente dalla gradinata a destra*)

AZA. D'egri sensi non è folle vision?
Nefte ancor essa m'abbandona! Oh Dio!
Chi strappò l'atra benda al ciglio mio?
A Jeftele infedele,
Disertor d'Israello, a queste immonde
Are mendico un lino che mi copra,
Un pan che mi satolli! Oh in qual abisso
D'ignominia e d'error precipitai!
(*scorgendo Jeftele svenuta*)
Una donna laggiù! delle giudee
Quella è la veste! Orribile presagio!
(*appressandosi e riconoscendola*)
Gran Dio! Dessa!

JEF. (*rinvenendo in delirio e non riconoscendo Azaele che prende per Amenofi*)
Mercè! Lasciami! guidami
Al supplizio, o crudel!
AZA. Che parli? Guardami!
Azaele son io!
JEF. Tu menti! Scóstati!
AZA. Ritorna, angelo, in te!
JEF. (*alzandosi, fissandolo e a poco a pocó riconoscendolo*)
Vero saria?
Sei tu, sei tu che alfin ritrovo? Ah vieni!
Salvami dall'orror che mi circonda!...
AZA. Parla!
JEF. Sì! tutto svelerò... ma pria
De' miei persecutor all'empie trame
Fammi sfuggir.
AZA. Qual t'incalza periglio?
JEF. Perir degg'io!... la vittima segnata...
(*si odono squilli di trombe*)
AZA. Orrendo dubbio!
JEF. Quelle squille intendi?
Il vortice fatal m'avrà tra poco
Là... nel fiume sepolta!...
AZA. Or ti comprendo!
Oh sventura! oh terror! Ma... il padre mio?
JEF. Erra smarrito per l'ampia città!
AZA. Desolazione!
JEF. Dell'orda crudele
Vittima anch'esso fra poco cadrà!
AZA. Taci! a salvarti da sol basterò!...
JEF. Torna a' tuoi riti, di Nefte agli amplessi,
Scordami e vivi!
AZA. O mia sposa, mercè!
JEF. Non oltraggiarmi!
AZA. Ah! se tutto sapessi!...
JEF. Lascia ch'io muoia!
AZA. No! fuggi con me!
(*si odono nuovamente vibrar i tinghi e squillar le trombe*)
(*Azaele corre come un forsennato alle porte basse che resistono a' suoi sforzi*)
Chiuso ogni varco!
JEF. Che speri, che tenti?
AZA. (*con risoluzione improvvisa*)
Tutti vi salvo!

JEF. Gran Jeova, mercè!

AZA. (*andando verso il fondo*)
Ministre d'Ilia, adepti e sacerdoti,
Tutti accorrete e schiavi e prenci e re!

(*entrano tumultuosamente Amenofi, Sacerdoti, ecc., ecc., più tardi Ruben e Nefte*)

D'orrenda colpa, d'inaudito oltraggio
All'are vostre, alle adorate Dee
Sia conscio ognun e insiem giudice e ultor!

CORO Narra! Che fu?

JEF. (Mancar mi sento il cor!)

AZA. Tal, con mentito nome, (*proseguendo*)
I vostri riti a penetrar, del sacro
Mito a dileggio, la volgar, la vile
Lana giudea scambiò col peplo assiro.
Costui d'Ilia la bianca
Stola vestì, d'Osiride la tiara
Sul crin empio posò...

CORO Infame! E tanto osò!

AZA. Ed or sino a remoti
Lidi s'accinge a denunziar ribaldi
Ciurmador sacerdoti e cortigiane
Sacerdotesse e ludibrio le genti
Dell'arti loro ed idoli mendaci
Di creta, o di metal i vostri Dei!

CORO Il noma, il noma il reo profanator!

AME. (Che intendo!)

JEF. (Oh mio terror!)

AZA. Egli è colui che qui, dinanzi a voi,
Lacera l'empie bende... (*) e la macchiata
(* *si strappa le bende*)
Clamide strappa! (*strappa e calpesta la tunica sacra*)

CORO Si trafigga il reo!

JEF. M'assisti, Iddio!

AZA. L'apostata giudeo,
Il ribaldo, il fellon, colui son io! (*commozione universale*)

CORO Morte al vil avventuriero,
Morte all'empio che il mistero
D'Ilia e il tempio profanò!
Strage! strage! non v'ha scampo!
Folle colpa è perdonar!
Già dal ciel funereo lampo
Rischiarò l'offeso altar!

JEF. O Azael, se ancor tu m'ami,
Ahi! perchè vuoi tu morir?
AZA. Franti sono i miei legami...
Posso almen per te morir!
RUB (*avanzandosi con Nefte*)
Chi parlò di morir? Morir perchè,
Quand'io perdono?
Ruben io sono,
Il mio dolce Azael, mio figlio egli è!
JEF. (*slanciandosi fra le braccia di Ruben*)
Padre! dal mio misura il tuo dolor...
Non può Jeova sottrarlo al lor furor!
NEF. (Misera me! spezzar mi sento il cor!)
AME., JEF, NEF., RUB *e Sacerdoti.*
Morte, morte al fellon, al traditor! (*pausa*)
(*le trombe squillano a morte. Altre trombe rispondono dall'interno, in distanza*)
TUTTI Cupa, - sinistra - la funebre squilla
Gli echi - lontani - fa a morte ulular!
Gela - l'angoscia - del pianto la stilla,
Muoion - le faci - sul lugubre altar!
AZA. Padre, non maledirmi! - Dio non potea maggior
Pena a' mie colpe infliggere - di questo tuo dolor!
RUB. D'ogni nequizia il culmine - io ti vedea salir!...
Ahi! la mia voce, o misero, - tu non volesti udir!..
JEF. Padre, non maledirlo! - fu grande il suo fallir,
Ma con più crudo strazio - Dio nol potea punir!
NEF. Ilia, l'irata folgore - scagliar non sai su me?
Fa che sia sola io vittima, - abbi di lui mercè!
AME. Può la tua morte, o perfido, - i giorni suoi salvar,
Ma del mio petto agli impeti - tu non la puoi strappar!
AZA. Ahi! dell'anima mia - nell'ambascia crudel (*a Jeftele*)
La tua lagrima pia - m'apre i varchi del ciel!
Perdonato da te, - o mio santo sospir,
È divina mercè - di salvarti e morir!
JEF. (*ad Azaele*)
Non parlar di perdon, - non parlar di mercè!
Non la vittima io son, - se tu muori per me!
Il tuo funebre vel - ci de' entrambi coprir!
Quanto è bello, Azael, - al tuo fianco morir!
RUB. Egli è l'angelo mio, - orda immane e crudel! (*alle turbe*)
Il mio sangue, il mio Dio, - il mio dolce Azael!
Della fiera tua Dea - il corruccio a placar,
Squarcia prima il mio sen - sul suo fùnebre altar!

NEF. *(guardando Azaele)*
(Se a salvarti non val - del mio cor la pietà,
Vendicarti, Azael, - la mia mano saprà!
Non conosco più Dei - patria e ciel più non ho,
Ma quest'orda di rei - qui sepolti farò!)

AME. *(guardando Jeftele)*
(No - perir tu non dêi, - di me stesso ho pietà,
Del tuo vile amator - mia la strage ti fa!
Già di fùnebri rai - veggo fulgido il ciel,
O ribelle giudea, - ho strappato il tuo vel!)

I SAC. Pera il vil traditor! / reo, pera il reo! - l'alma stola ei macchiò!
L'empia vita salvar - Ilia istessa non può!

IL POPOLO *e* LE SAC.
Oh stupor! oh terror! - l'alma stola ei macchiò!
I suoi giorni salvar - Ilia istessa non può!
(Amenofi percuote violentemente il sacro tingo)

AME. Che più s'indugia? - al Tigri il traditor!
(gli squilli funebri ricominciano e i tubatori invadono la scena; i sacrificatori strappano Azaele dalle braccia di Jeftele e lo coprono del velo nero dei parricidi. Nefte e Jeftele circondano Ruben Amenofi solo, in mezzo alla scena, dà il segnale del sacrifizio. I Sacerdoti alzano le mani in atto di minaccia; il popolo, inorridito, si raccoglie in gruppi e ritrae gli sguardi dal truce spettacolo; le donne s'inginocchiano sul passaggio del corteo funerale)

LE DONNE Con vent'anni nel cor dover morir!
I SAC È viltà la pietà, - noi dobbiam vendicar
E la Diva e l'altar!

LE DONNE *e* ALCUNI DEL POPOLO.
Un sacro orror ci turba e agghiaccia il cor!

RUB. Azael!
JEF. Amor mio!
NEF. Crudel martir!

AZA. *(dall'alto del sacrario)*
A voi che amai, l'ultimo mio sospir!
(Jeftele cade tramortita fra le braccia di Ruben. Amenofi domina la scena in atteggiamento di trionfo. Nefte, con gesto terribile, minaccia Amenofi e le turbe sacerdotali. Il Coro esprime, in diversi gruppi, i sentimenti di pietà, di odio e di terrore, da cui è dominato).

(Quadro. — Cala la tela).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

La Valle di Gessen.

Alcune Giudee vanno ad attingere acqua alla fonte. – Intanto dalle colline giungono i pastori. – Azaele, coperto di vesti lacere, è seduto in disparte sopra un masso. – È affranto, pallidissimo; il suo volto non è quasi riconoscibile. – Crepuscolo mattutino.

Azaele, Coro di Giudee e di Pastori.

GIUDEE Rechiam l'anfore colme alle capanne!
Ma la canzon giuliva
Non turbi l'eco della mesta riva!
Tutto è dolor!
PAST. Lo rivedeste voi
Questo povero re della tribù?
GIUDEE Sembra lo spettro di colui che fu!
AZA. (*inosservato, fra sè*)
(Il padre mio!)
PAST. Piange?
GIUDEE Non può.
PAST. Sospira?
GIUDEE Muto è qual tomba, o, se parla, delira!
AZA. Ahimè! ahimè!
CORO (*scorgendo Azaele*)
Un vagabondo qui!... Chi sei? Che vuoi?
AZA. Sono un reietto errante pei deserti...
Un giaciglio ospital poss'io trovar?
CORO Chiuse le tende son nel tetro asilo
Della follia!...
AZA. Ma... quel misero un figlio
Non ebbe un dì?
CORO (*con isdegno*) Chi ne pronunzia più
L'infausto nome? il tacerne è pietà.
AZA. Ma pur...
CORO Ti scosta! Va!
(*sommessamente fra di loro*)
Niun si curi di lui! Chi dir ci sa

Se non espii sotto l'orrenda vesta
De' suoi giovani dì le iniquità!
(*in atto di allontanarsi*)

GIUDEE Rechiam l'anfore colme alle capanne!

PAST. In tanto dì
Restan chiuse le labbra e muti i cor...

CORO Quanto dolor!
In Ruben Jeova tutti noi colpì! (*si allontanano*)

AZA. O padre, e la cagion
Funesta, ahimè, di tue sventure io son!

Azaele, *solo.*

AZA. Il padre, il padre mio.. folle! Domani
Forse spento per me! Del fiume assiro
Perchè mi trasse morente alla riva
Una mano crudel? perchè sepolto
Io pur non fui fra le crollanti mura
Del tempio scellerato? Ancor vegg' io
Come spettri vagar fra le ruine
Il mio persecutor e l' incendiaria
Nefte colà precipitar dal sommo
Dei marmi ruinanti! Ed or... ed or...
Ove un asil trovar? Pace, gran Dio,
In terra, o in ciel omai sperar poss' io?

Tenda natal, paterna valle, addio!
Di più restar non mi consente il ciel.
Spento non sol per quanti amai son io...
Qui alcun non sa che visse un dì Azael!

Forse a te sol non suona ancor stranier
Il nome mio, bell'angiol del dolor!
Forse a te sol nel memore pensier
Questo infelice rïappar talor!

L'orma spiar che imprime il casto piè,
Jeftele mia, concesso fosse a me!
Sul labbro tuo per me un sospiro udir
Solo una volta ancora e poi morir!

Jeftele, Azaele.

Jeftele esce dalla casa di Ruben e si avvia lentamente alla fonte, ove depone l'anfora. Azaele intanto, vistala apparire, si sarà riparato dietro al muricciolo, donde, a traverso la siepe di rose, può seguirne i movimenti.

JEFT. Ogni mover di fronda, ogni rumor
Mi stringe il cor...
Ogni gioco dell'ombre a me disegna
L'immagine di lui... Misera me!
È folle illusion!... ei più non è! (*si avvia verso la fonte*)

CORO È la Pasqua del Signor.. (*interno*)
Gloria, osanna al Creator!

JEFT. (*dopo aver deposta l'anfora*)
La Pasqua del Signor! Fu in questo dì
Che Azael dal mio sen si dipartì.

AZA. (*fra sè, con slancio di gioia*)
O ciel!... morir poss'io.. Dio m'esaudì!
(*cade accasciato dall'emozione sui gradini della scala che fiancheggia il muricciuolo.*)

JEFT. (*volgendosi repentinamente*)
Un delirio non è de' sensi miei?
(*accennando al posto, ove sta celato Azaele*)
Un lamento di là mi parve udir..
(*accostandosi e scorgendolo*)
Uno stranier? discinto? Ei gronda sangue
Dai lacerati piè! (*traendolo a sè*)
T'accosta! dimmi!
Smarrito viator... forse ristoro
La mia fonte può darti? Accorri! Sacra
È agli infelici di Ruben la tenda...

AZA. (*nascondendo il volto, tra le pieghe del mantello, con voce soffocata*)
Fuggir mi lascia! -

JEFT. (*afferrandolo*) No! la tua voce
Tumulti insoliti - in me destò...

AZA. Lungo è il cammino.. - (*fra sè, angosciosamente*)
(Tormento atroce!)

JEFT. (*con insistenza affannosa*)
Parla! il tuo nome? -

AZA. Nome non ho..

JEFT. Pur, alle vesti - sembri giudeo...
AZA. Non ho più patria, - non son che un reo!
JEFT. (*con grido straziante*)
Misericordia! - quel vel disgombra...
Sei tu fra i vivi? - sei uom?... sei ombra?
(S'io non l'avessi - visto a morir,
Direi che è questo - il suo sospir...)
(*strappandogli violentemente la cappa*)
Vederti io voglio! - Gran Dio! gran Dio!
Sei tu? rispondi! -
AZA. Son io, son io!

a 2 (*slanciandosi fra le braccia uno dell'altra*)
Ah! il cielo a te/me perdona,
Se a me ti/te mi rende ancor!
JEFT. Ma narra! come - del flutto irato
Redento fosti? - chi t'ha salvato?
AZA. La man di Jeova! - Ma... il padre mio?
JEFT. Taci!
AZA. L'orrenda - novella io so!
Tutto è perduto! -
JEFT. T'affida in Dio!
AZA. (*sciogliendosi dalle sue braccia*)
L'ingrato figlio - ahimè! son io
Che il veglio misero - sacrificò!
(*Azaele fa atto di allontanarsi*)
JEFT. Che fai?
AZA. Mi lascia! -
JEFT. Lasciarti?
AZA. (*risoluto*) Addio!
Tenda la valle - per me non ha!
JEFT. T'arresta!
AZA. Lasciami!
JEFT. I passi tuoi
Sin nel deserto - saprò seguir!...
AZA. È vano!
JEFT. Perderci - ancor tu vuoi?
AZA. A me non resta - che di morir!

(*Azaele move alcuni passi per allontanarsi; Jeftele gli sbarra il passaggio in atteggiamento imperioso e violento, alzando le braccia al cielo*)

JEFT. No! - del paterno tetto
Non varcherai la porta
Che per mia mano morta
Qui non ti cada al piè!

(Azaele rimane come impietrito. Jeftele lo contempla commossa)

(Con dolce espressione di rimprovero)

Oh! a te non sembra - ricolmo omai
L'amaro calice - del mio patir?
A chi compiangi, - se ancor non hai
Pietà, crudele, - del mio martir?
Da te reietta, - da te tradita,
Sempre quest'anima - ti perdonò...
Misero, or t'amo - più della vita,
Siccome amato - giammai non t'ho!

AZA. *(perplesso e commosso)*
(Ed io poteva - coll'abbandono
Sì gran perdono - rimeritar!)

JEFT. A te dinante - mi prostro...

AZA. Jeftele!

JEFT. Deh! non lasciarmi!

AZA. Cessa!

JEFT. Azael!
Ah! sul tuo ciglio - spunta una lagrima...
Guardami! io t'amo! -

AZA. Strazio crudel!

JEFT. È nel tuo sguardo - l'antico palpito,
È in quella lagrima - tutto il mio ciel!

AZA. Hai vinto, hai vinto, - angelo mio!

JEFT. Cedi?

AZA. T'adoro! - Vien sul mio cor!

a 2 È il paradiso - che ci apre Iddio,
Tutto redime - sì grande amor!

RUBEN Jeftele! *(dall'interno)*

JEFT. *(sciogliendosi vivamente, a voce bassa e concitata)*
Oh ciel! nella tua tenda vanne,
Cingi i lini festivi! I cenni miei
Celato attendi! Il ciel m'ispira! Solo
Tu puoi salvarlo ancor!

AZA. Angelo in terra ti creò l'amor!

(entra rapidamente nella tenda, a sinistra, che prospetta la casa di Ruben)

(L'aurora sempre più viva colora in roseo le cime delle colline e il tetto della casa di Ruben).

Ruben, Jeftele, Coro, *poi* **Azaele.**

CORO È la Pasqua del Signor! *(da lontano assai)*
Gloria! Osanna al Creator!
(Ruben esce dalla casa lentamente. Jeftele gli move incontro)
RUBEN *(con accento fioco e raneggiante)*
Questi canti perchè?
JEFT. *(dolcemente)* Le sante laudi
Son del Signor!
RUBEN A chi dispensa i gaudi
Più del suo cielo?
JEFT. A tutti noi!
RUBEN Ma.. allor
La gramaglia a che cinta hai del dolor?
Ah! ti comprendo! *(con sorriso desolato)*
(con terrore) È giunta l'ora! ei muor!
(delirando, con voce cupa)
Non odi i gemiti - di rauche tube,
Dell'orda barbara - gli ebri clamor?
Oscura l'ètera - funerea nube...
JEFT. È sogno!..
RUBEN Sogno? - No... mentitor.
Donna, è il tuo labro! - Oltre il deserto,
Colà... non vedi - l'orrida festa?
Perchè di squallido - vel l' han coperto?
Di chi è quel sangue? - Arresta! Arresta!
(con esaltazione sempre crescente)
L'onde rigonfiano... - Chi l' ha sepolto?
Chi d'atra cenere - sparge il mio crin?
Infami! perfidi! - Chi me l' ha tolto?
JEFT. Padre! ti calma...
Vieni, t'adorna della sacra palma...
È il giorno del Signor!
(Ripigliano i canti dei pastori che scendono a poco a poco dall'alto della collina con palme e ghirlande)
RUBEN Il giorno hai detto? - quello della speme,
O quello del dolor?
JEFT. Quel delle grazie ed una ei n' ha immortale
In serbo pel tuo cor!

RUBEN Per me? dei doni del Signor non cale (*sdegnosamente*)
All'egro genitor!

(*Ruben move ad occhi chini verso la casa sostenuto da Jeftele: intanto Azaele camparisce sull'alto della collina*)

CORO (*scorgendo Azaele, fra di loro, sommessamente*)
Azael! oh prodigio! oh stupor!

AZA. (Più non reggo!)

JEFT. (M'assisti, o Signor!)

(*Ruben con Jeftele è giunto al piede della collina, dalla quale scende il figlio. Momento di trepidazione universale. Ruben alza gli occhi, e, scorgendo Azaele, retrocede come percosso da bagliore improvviso; poi, rimettendosi, si slancia verso di lui, ne tocca le vesti e le carni e lo trae vivamente al proscenio. Tutti s'inginocchiano*)

JEFT. Mira!

RUBEN (*stringendo il figlio tra le braccia e ricuperando la ragione*)
Cielo! Azael! il figlio mio!

JEFT. È salvo! il cielo ebbe di noi pietà!

AZA. È salvo! Iddio beati insiem ci fa!

CORO È salvo! Iddio beati ancor li fa!

(*Spunta il sole*)

TUTTI (*con entusiasmo, agitando palme e ghirlande*)
Gloria a Dio! Chi in Jeova crede
Fa un gioir de' suoi dolor!
Vinte ha l'Angiol della Fede
Le battaglie dell'amor!

Sien dispersi i bruni veli,
Qui non v'han che palme e fior!
Più fulgenti i miti cieli
Fan le laudi del Signor!

RUBEN (*unendo le mani di Azaele e di Jeftele*)
Dio per te me lo rese! Io il rendo a te!

(*Quadro. - Cala la tela*).